

IL «RIBALTONE» COOP

Gios: «Con Mattarei ci sarà la svolta»

Il professore, grande elettore della nuova presidente, auspica un cambio di passo: «La Federazione riscopra l'etica»

► TRENTO

«È chiaro che l'elezione di Marina Mattarei è l'ultima tappa di un percorso di anni, iniziato con la candidatura di Pancher. Ora c'è la necessità di ripensare le finalità del movimento cooperativo e tenere più presenti le esigenze della base. Sono convinto che Marina riuscirà a fare il meglio possibile». Il professor Geremia Gios è uno dei grandi elettori della nuova presidente della Federazione della Cooperazione. Lui ci aveva provato tre anni fa a scalare il palazzo di via Segantini. Adesso, al terzo tentativo, l'ala sociale è riuscita a realizzare il ribaltone e Gios, che ne è un po' l'ideologo, guarda alle cose da fare: «Il disagio della base del movimento era latente. È cambiato il mondo in questi anni e in un mondo cambiato anche la Cooperazione deve adeguarsi. Era troppo autoreferenziale e burocratica e adesso è arrivata la svolta».

Già, ma come cambiare, in che direzione. Per Gios la ricetta deve tener conto soprattutto di due ingredienti: «Da un lato deve esserci un ritorno alle motivazioni ideali e dall'altro si deve pensare alle cooperative come aziende. Si deve essere in grado di salvaguardare i bilanci, ma anche di tenere presente l'etica e gli ideali cooperativi. Fino a un certo periodo l'etica era così come la intendiamo noi. Poi qualcosa è cambiato e le cooperative sono diventate troppo simili a imprese normali. Quello che pensiamo noi è che ci voglia coerenza tra i valori e comportamenti concreti. In qualche misura, questa coerenza si era smarrita. E la base se ne era accorta. Ormai mancavano modelli gestionali adeguati ai principi e c'era la tentazione sempre più forte di ricopiare i modelli gestionali delle imprese di capitale. E questo per le cooperative va bene, ma solo fino a un certo punto».

Insomma, un occhio alla sostenibilità economica delle cooperative, ma l'altro sempre attento ai principi mutualistici e ai valori di solidarietà e cooperazione. Due stelle polari che devono sempre guidare la Cooperazione, anche nel difficile capitolo del credito.



Marina Mattarei emozionata subito dopo l'elezione a presidente Federcoop

Gios non nasconde che la riforma voluta dal governo Renzi presenta vari problemi: «Io penso che la riforma abbia dei punti deboli che riguardano il movimento cooperativo, ma anche il sistema bancario nel suo complesso. Sotto questo aspetto, la riforma prevede che quasi tutte le banche italia-

ne passino sotto la vigilanza diretta della Bce, a differenza di Francia e Germania, e questo credo che indebolisca non poco il sistema paese. In Germania circa 1800 restano sotto la vigilanza della Bundesbank, da noi, per effetto della riforma, sotto la vigilanza della Banca d'Italia resteranno po-

che casse di risparmio, dal momento che i gruppi di credito cooperativo raggiungeranno le dimensioni per essere vigilate dalla Bce. Penso che questa sia una delle ragioni principali per le dichiarazioni del governo. Poi ci sono altri punti deboli, a partire dall'architettura di partenza. Le singole bcc e



Il professor Geremia Gios

rurali sono proprietarie del Gruppo, ma è il Gruppo che decide sulla governance delle bcc. Poi c'è il problema pratico. Le bcc sono banche a proprietà diffusa, ma la capogruppo è una società di capitali che dovrà andare sul mercato per ricapitalizzarsi e questo la esporrà, per forza di cose, a

scalate dall'esterno, magari da parte di grandi banche straniere. Per questo ci sono problemi e la Federazione deve pensare a quali modelli proporre anche per la riforma del credito. Si deve trovare un modello alternativo a quello che è stato costruito dalla riforma e che presenta vari problemi». (i.c.)

«Le Rurali non lasceranno la Cooperazione»

Fracalossi assicura che il credito resterà e spiega: «Lo stop alla riforma sarebbe un disastro»

► TRENTO

«Le Casse Rurali non lasceranno mai la Federazione. Ho già parlato con Marina Mattarei e mi pare che ci sia dialogo. Mi ha fatto molto piacere sentire che ci sosterrà nel chiedere al governo l'applicazione della riforma del credito cooperativo». Giorgio Fracalossi, presidente di Cassa Centrale Banca e della Cassa Rurale di Trento e uomo guida del nuovo gruppo di credito cooperativo nazionale nega tutte le voci che danno le Casse Rurali in uscita dalla Federazione. Spiega di aver votato anche al ballottaggio tra Michele Odorizzi e Marina Mattarei e assicura che l'unitarietà del movimento non corre pericoli. Però spiega che la sospensione della riforma paventata dal governo porterebbe conseguenze nefaste: «Anche la sospensione di 18 mesi sarebbe un disastro. Noi l'anno scorso abbiamo speso 21 milioni solo di consulenze e altri 21 milioni li spenderemo quest'anno. Sono state assunte 100 persone. La fase di costruzione del gruppo è in fase troppo avanzata per essere bloccata. Le stesse banche che hanno aderito ci chiedono di andare avanti. Per questo è necessario un incontro con il governo e con tutti e tre i gruppi di credito cooperativo, noi, Icrea e le Raffeisen». Poi Fracalossi tor-

na a parlare dei rapporti con la Federazione: «C'è la partita dei servizi che, con la partenza del gruppo nazionale, dovremo fornire e non potremo più acquistare dalla Federazione. Si troverà una soluzione insieme. Abbiamo già assunto trenta persone che lavoravano per la Federazione proprio per la produzione di quei servizi. Penso che con il dialogo costruttivo che Marina Mattarei ha già mostrato di voler costruire si arriverà a una soluzione. Del resto, lo ripeto, non c'è nessuna intenzione di andare via dalla Federazione. Ho parlato serenamente con la nuova presidente e c'è voglia di andare avanti per il bene di tutti».

na a parlare dei rapporti con la Federazione: «C'è la partita dei servizi che, con la partenza del gruppo nazionale, dovremo fornire e non potremo più acquistare dalla Federazione. Si troverà una soluzione insieme. Abbiamo già assunto trenta persone che lavoravano per la Federazione proprio per la produzione di quei servizi. Penso che con il dialogo costruttivo che Marina Mattarei ha già mostrato di voler costruire si arriverà a una soluzione. Del resto, lo ripeto, non c'è nessuna intenzione di andare via dalla Federazione. Ho parlato serenamente con la nuova presidente e c'è voglia di andare avanti per il bene di tutti».



Giorgio Fracalossi, presidente di Cassa Centrale

L'ANALISI DEL PROFESSOR ANDREAUS

«Sistema bloccato da 25 anni e troppo autoreferenziale»



Il professor Michele Andreaus spiega che il sistema cooperativo era troppo bloccato e che la base esprimeva da tempo una forte voglia di cambiamento che si è ritrovata nella proposta della Mattarei

► TRENTO

«Sicuramente, l'elezione di Marina Mattarei alla guida della Federazione della Cooperazione trentina è il segnale di una forte voglia di cambiamento». Il professor Michele Andreaus è un profondo conoscitore del sistema cooperativo trentino e spiega che l'elezione della nuova presidente è un segnale di forte discontinuità: «Fezzi sicuramente aveva lavorato per ridare serenità, ma c'era voglia di cambiamento e di adeguare il sistema a un contesto che è cambiato. La Mattarei ha sicuramente catalizzato la voglia di cambiamento che c'è».

L'elezione della Mattarei, però, potrebbe accelerare un processo di distacco da parte del credito cooperativo: «Il credito è già da tempo su un'orbita di allontanamento dalla Federazione. Del resto, il modello trentino con il credito all'interno del sistema cooperativo generale è un unicum in Italia. Una Federazione che comprende anche il credito c'è solo da noi. Anche a Bolzano le Raffei sono fuori». Ma proprio questo è l'esito che la Federazione e la Mattarei vorrebbero evitare. Lo stesso presidente di Cassa Centrale Giorgio Fracalossi, come si può vedere nell'articolo qui sopra, ha esclu-

so qualsiasi volontà di uscire dal sistema. Per Andreaus una cosa da rivedere è la doppia rappresentanza delle cooperative sia in Federazione nei grandi consorzi: «Se la rappresentanza è nei consorzi, costa resta nella Federazione. Ci sono cose da rivedere». Ma il grosso problema è quello dovuto alle dimensioni: «Il sistema era bloccato da 25 anni e c'era un forte rischio di autoreferenzialità. In una realtà come il Trentino tutti conoscono tutti e alla fine le decisioni importanti le prendono in venti. Questo non è colpa delle cooperative, ma è vero che in passato ci sono state scelte manageriali sbagliate che non hanno tenuto conto della base del movimento cooperativo. Ora i nodi sono venuti al pettine e si deve tenerne conto».